SAMBUCA PAESE

ASPIRAZIONI LEGITTIME

Inguaribile cancrena

I maestri fuori-ruolo di Sambuca si muovono: sono gli insegnanti disoccupati che sono rimasti senza nomina, senza un lavoro e che, dopo l'atteso diploma, vedono sfumare i propri sogni e le proprie aspirazioni.

Sono 170.000 gli insegnanti disoccupati in tutta Italia, gente cui il diploma non ha dato che tempo libero per passeggiare e per correre ora dietro a questo ora dietro a quello, e pregare, e supplicare, per avere lo zucchero di qualche incarico ora nella scuola sussidiaria, ora in quella popolare, o nella colonia o nel doposcuola. Quanta confusione forse volutamente creata, quale groviglio inestricabile! Ed in mezzo a questo caos si dibattono i maestri, divisi da opposti interessi. Gli insegnanti che hanno ottenuto qualche incarico nelle scuole sussidiarie guardano in cagnesco quelli che hanno il doposcuola, quelli che passeggiano guardano di sbieco gli altri e si nutrono nel frattempo di promesse e di speranze. E non si accorgono, pressati come sono da interessi urgenti e da una mortificante abitudine, che non appartengono a tanti reparti stagni, ma ad un tutt'uno che non si può scindere.

«Divide et impera» così si comporta lo Stato ed ha colto forse nel bersaglio.

Quale situazione infatti più desiderabile per le autorità competenti: i maestri divisi tra di loro, i sindacati disorganizzati, e intanto promesse e leggine più o meno melliflue, dettate quasi sempre da interessi elettorali.

Tu mi dai il voto ed io ti farò avere la nomina, l'incarico.

Ma il problema sussiste sempre nella sua drammaticità, e la turba dei maestri disoccupati si va sempre più accrescendo di circa 20.000 unità all'anno.

Troveranno intanto i maestri la forza, il coraggio, di vincere i propri interessi egoistici e di essere tutti uniti per far rispettare le proprie richieste?

Non possono scioperare nè esercitare alcuna azione sindacale, ma possono ricorrere ad un'arma molto efficace, come minacciano espressamente nella relazione che pubblichiamo in altra parte del nostro mensile, cioè alla astensione dal voto nelle prossime elezioni. Il voto è infatti nelle loro mani ed in quelle dei loro familiari. In quel caso sarebbero ancora i maestri a pregare e supplicare, oppure sarebbe questo o quel rappresentante politico il cui «do ut des» non avrebbe più alcun significato?

L'astensione dal voto è una soluzione antidemocratica dettata solamente dalla disperazione ed apporta più caos che ordine. Noi auspichiamo che i maestri non usino quest'arma, ma appoggiamo le loro legittime richieste e ci auguriamo che i politici, così come hanno trovato in periodo di congiuntura, tutti concordi, il modo di aumentarsi gli stipendi fino a circa 700.000 lire al mese, trovino pure i rimedi più opportuni e più umani per venire incontro a questa categoria finora maltrattata ed ignorata.

PIPPO MERLO

Pubblichiamo qui di seguito la vibrante relazione relazione che gli insegnanti disoccupati di Sambuca giorno 3 ottobre, hanno approntato, riuniti nei locali della biblioteca V. Navarro».

Il contenuto esprime l'insoddisfazione, lo stato di ansietà e di abbandono in cui essi versano. Facciamo nostre le loro richieste, ed agitiamo, attraverso le nostre colonne, le loro legittime aspirazioni e rivendicazioni.

Non sappiamo quali saranno i risultati.

Ma una cosa è certa: il nostro mensile si sforza di essere il portavoce più qualificato per risolvere i più assillanti problemi che si agitano nel nostro centro. Siamo fermamente convinti, contrariamente a quanto, con molta leggerezza pensa qualche irresponsabile, che la Stampa pur nei suoi limiti, è l'unico mezzo efficace di stimolo, per l'elevazione sociale e spirituale della nostra società e come tale, nel nostro centro, non si rende mai superflua, ma sempre più indispensabile ed insostituibile.

ANDREA DITTA

L'anno millenovecentosessantasette, il giorno 3 ottobre, nei Locali della Biblioteca «Vincenzo Navarro», in Sambuca di Sicilia, si sono riuniti gli insegnanti elementari disoccupati, residenti nel Comune per discutere il seguente argomento: «*Disoccupazione magistrale*». Sono presenti n. 20 Insegnanti.

Dopo ampia discussione viene formulata e dapprovata la seguente relazione che verrà inviata, in copia, a tutti gli esponenti politici della Provincia.

RELAZIONE

La disoccupazione permanente incombe sui maestri disoccupati che ammontano in Italia a circa 170 mila. Sono 170 mila giovani diplomati che cercano lavoro e, di anno in anno, la loro situazione si aggrava per circa 20 mila nuovi maestri che acquisiscono il diploma.

L'art. 1 della Costituzione, nei principi fondamentali al Comma 1, così si esprime:

«L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro» e, successivamente, la Costituzione all'art. 4 (Comma 1) così dice: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto».

Dalla ponderata meditazione su questi due articoli e sulla attuale realtà, sorge una domanda: Lo Stato, con le leggi e le disposizioni vigenti, ha fatto tutto quello che avrebbe dovuto fare per dare a tutti i maestri elementari la possibilità di esercitare il diritto al lavoro? Noi riconosciamo al Governo gli sforzi compiuti nel campo della istruzione e riconosciamo l'ingente apporto finanziario dato; ma dobbiamo pur dire che i concorsi magistrali, la concessione delle scuole popolari, delle sussidiarie, dei doposcuola, così come sono regolati non garentiscono a tutti possibilità di lavoro in un clima di equità e di giustizia.

1) CONCORSI MAGISTRALI: Sono regolati dalla legge 25 luglio 1966 n. 574. Molto si è scritto su di essa e sulle incongruenze in cui è incorsa: ne accenneremo alcune: fu data facoltà agli approvati con 5 anni di servizio di potere partecipare al concorso speciale; perchè tale facoltà fu negata agli idonei con 5 anni di servizio?

Si rispose: Gli idonei potranno essere inclusi nella graduatoria permanente. Sì, diciamo noi, aspetteranno in frigorifero per dieci anni per essere surclassati ad ogni concorso da nuovi idonei e ciò perchè i posti da assegnare sono pochissimi. E guai a non vincere un concorso perchè in tal caso ogni servizio prestato è perduto in quanto l'art. 5, della detta legge, nei riguardi dell'aggiornamento parla solo di integrazione «in relazione a titoli di cultura superiore acquisiti nel biennio». Soli titoli di cultura e non titoli di servizio ha avuto valore determinante per il concorso speciale: 10 anni per i non approvati, 5 anni per gli approvati; perchè del servizio non si fa cenno all'art. 5? E non è tutto. Con la vecchia legge non esistevano limiti di età per gli idonei, con la 574 invece esistono i limiti di età perchè dopo i dieci anni, passati in ghiacciaia, si viene esclusi dalla graduatoria permanente e si può incorrere nei limiti di età. E la riduzione del punteggio dei titoli ad 1/3? Ci sembra proprio la raccolta delle ulive nella quale il prodotto si divide in terzi. E poi, perchè graduatoria permanente per Provincia e non graduatoria permanente Nazionale? Perchè non si stabilisce un unico metro per la valutazione degli scritti e degli orali?

Il metro muta da commissione a commissione: a volte è più lungo, a volte è più corto.

Il concorso magistrale, oggi, apparentemente ha carattere nazionale perchè bandito nello stesso giorno in tutta Italia con un unico tema da svolgere nell'esame scritto; poi si frantuma in tanti concorsi provinciali con tante commissioni; commissioni che hanno criteri di valutazione diversi. Questa è la realtà.

Si potrebbero espletare gli esami scritti nei capoluoghi di regione, inviare gli elaborati a commissioni centrali e, dopo, sostenere gli esami orali presso le stesse commissioni centrali. Del resto, non si pratica così per quasi tutti i concorsi statali?

Se ne conclude che i concorsi magistrali attuali, specie per la esiguità dei posti disponibili, sono una lotteria; che bisogna in ogni caso trasferirli in Sede Nazionale anche per liberare gli uomini politici ed i commissari dalle raccomandazioni per dare a tutti garanzia di giustizia.

2) SCUOLE POPOLARI: Le scuole popolari sono gestite dallo Stato, dagli Enti con finanziamento statale e da Enti con finanziamento proprio. L'incarico per le Statali si dà per graduatoria: nulla da dire. E per le altre? Per avere le altre bisogna muovere cielo e terra, bisogna girare di porta in porta, subire rifiuti, accettare inutili promesse, assumere impegni. Ma qui sorge spontanea una domanda: sono ancora utili i corsi di Scuola Popolare? Noi riteniamo di sì e lo ripetiamo in quanto il numero degli analfabeti e dei semianalfabeti è imponente. Basta recarsi in un Ufficio postale di un qualsiasi Comunello della Sicilia per controllare quanti segni di croce, quante deleghe, quante procure fanno bella mostra sui certificati di pensione, sugli assegni circolari, sui mandati di pagamento.

Lo stesso può riscontrarsi presso l'E.C.A. e presso le Tesorerie Comunali. E allora, ci chiediamo, perchè a *Sambuca di Sicilia* sono stati assegnati fino ad ora, per quest'anno, soli due corsi di Scuola Popolare? Perchè un così esiguo numero di corsi è stato assegnato alla nostra derelitta Provincia? Si vuole risparmiare denaro?

3) SCUOLE SUSSIDIARIE: Non ci soffermiamo sulle leggi che le istituirono e che oggi le regolano! L'esodo dalle campagne ne ha reso precaria l'esistenza; per quest'anno esisteranno, e poi? Altri disoccupati.

4) DOPOSCUOLA: I doposcuola sono elargiti dalla Regione. Perchè i Patronati che

(segue in II pag.)

VIABILITA' ESTERNA

Il nostro Paese, come del resto tutti i Comuni della Provincia, ad eccezione del Capoluogo, è eminentemente agricolo e le trazzere esistenti sono, nel periodo invernale, in tutto od in parte impraticabili. Cosa ha fatto l'Amministrazione Comunale per la viabilità esterna? Da un accurato esame, senza tema di smentita, si può affermare che il problema, vitale per l'agricoltura, non è mai stato impostato nei doverosi e giusti termini. E' notorio a tutti che le Amministrazioni Comunali che si sono succedute le uno alle altre, si sono occupate solamente della viabilità interna pur essa importante, trascurando del tutto quella esterna. Si dirà certamente che si fa della critica e su ciò siamo perfettamente d'accordo; ma è bene precisare che la nostra è critica non distruttiva ma costruttiva perchè teniamo ben presente sempre gli interessi non del singolo ma... della **Collettività**.

Nè si venga a sostenere che per la viabilità esterna gli organi provinciali e specie quelli Regionali non mettano a disposizione dei Comuni delle somme per saggiamente spenderli a favore della viabilità esterna. Assessorato del Lavoro - dei Lavori Pubblici - dell'Agricoltura e Foreste della Regione si occupa e preoccupano dell'argomento che noi trattiamo. E' proprio oggi, 13 ottobre, nel Giornale di Sicilia, leggesi a pagina 10 «Oltre 260 milioni di finanziamenti per opere trazzerali in Sicilia disposti dall'assessorato regionale alla Agricoltura e Foreste. L. 115 milioni **assegnati ad Agrigento** per lavori di trasformazione in rotabile della trazzera "Canicattì - Badia - Sella Monello - Naro"». Stà quindi all'interessamento dei Comuni chiedere ed ottenere per fronteggiare la disastrosa situazione in cui versano le nostre campagne. Prova ancor ne sia che il nostro Comune, nell'anno precedente, ottenne un finanziamento da parte della Regione di diversi milioni di seguito al progetto di un ingegnere che fra l'altro aveva stabilito di elargire spontaneamente al Comune le sue competenze di L. 400.000 circa. Il progetto riguardava il tratto Bar Bondì - Chiesa - Cuvio - continuazione per il Serrone.

Ebbene, nonostante i solleciti da parte di cittadini, la Amministrazione nulla fece, o meglio fece in modo che i detti milioni e milioni venissero, naturalmente, distolti altrove.

Non ho compreso il perchè di tale danno che l'Amministrazione Comunale arrecò al pubblico interesse. La mano d'opera che doveva affluire al lavoro (circa 4 Km. all'andata e 4 Km. al ritorno) se vi era un problema per il trasporto, poteva certamente servirsi di un automezzo a spese del Comune che in definitiva veniva a pagare con la elargizione delle competenze dell'Ingegnere progettista.

Per quanto riguarda l'interessamento dei Comuni per l'agricoltura potrei citarne diversi della nostra Provincia mi limito a segnalare, per brevità di spazio, il vicino Comune di Sciacca che, solo negli anni 1958-1959 iniziò e portò a termine la trasformazione di due trazzere in rotabili. Una delle due trazzere, in contrada Pjraino, che era nell'assoluta impossibilità di transito nel periodo invernale; trazzera che univa la statale Misilbesi Sciacca con la strada consorziata a sud del Campo di Aviazione, e l'altra che partendo dal rettilineo Sciacca - Caltabellotta veniva ad attraversare un ruscello — ruscello che, nel periodo di piena, rendeva impossibile l'accesso alla collina soprastante da parte degli agricoltori. Ebbene, prima della fine del 1959, le due trazzere furono trasformate in rotabili col lavoro di braccianti del luogo a mezzo di cantieri regionali e gli automezzi, di qualunque portata, poterono e possono circolare con grande beneficio dell'agricoltura. Colgo l'occasione per dire che a Sciacca, molte trazzere sono state da tempo trasformate in rotabili col sistema del Consorzio — Consorzio che gode di benefici finanziarii da parte delle Autorità sia Nazionali che Regionali. E' bene che l'iniziativa privata si **svegli dal torpore** e segua l'esempio del Comune suddetto e di altri Comuni. Cosicchè con l'interessamento del Comune nostro e della iniziativa privata si possa risolvere in un congruo tempo la dolorosa piaga della viabilità.

Poichè quanto sopra scritto riguarda non il singolo ma la **Collettività** doverosamente segnaliamo all'Autorità questa dolorosa lacuna con la speranza (speriamo che non resti solo la speranza)!! che si metta all'opera per affrontare e risolvere gradualmente, con un piano prestabilito, la suddetta situazione. Nel contempo, obiettivamente, per quanto riguarda la viabilità interna, non possiamo che elogiare l'Amministrazione Comunale per quello che ha fatto e che nell'interesse sempre della **Collettivit.**

SERAFINO GIACONE

FLASH

Approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale il bilancio di previsione per l'anno 1968, durante la seduta di sabato 14 ottobre. E' stato dato maggiore incremento alle voci riguardanti le scuole e la distribuzione di medicinali ai poveri. E' rimasta invariata la voce relativa alle strade esterne ed interne. Ad inizio di seduta il sindaco ha commemorato brevemente la figura di Giuseppe Tresca, scomparso recentemente. Il seggio del P.C.I. rimasto vacante, è stato attribuito a Gandolfo Leonardo.

* * *

Maria Impastato presso il provveditorato di Palermo, Nina Vaccaro e Maria Montalbano presso quello di Agrigento, sono risultate vincitrici dell'ultimo concorso magistrale. La prima è stata assegnata a Palermo, la Vaccaro ha avuto come sede Sambuca, mentre la Montalbano insegnerà a Sciacca.

* * *

Nino Gurrera e Guido Bondì sono ormai insegnanti di ruolo. Sono stati assegnati rispettivamente a Contessa Entellina (PA) ed a Niscemi (CL).

* * *

I lavori di manutenzione delle Scuole Elementari di S. Maria, dopo un'intera estate non sono stati ultimati.

Devono ancora essere sistemati gli infissi, mentre l'imbiancatura delle aule è rimasta un sogno.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione del Patronato scolastico, nell'ultima seduta del 12 ottobre, ha chiesto alle superiori autorità scolastiche, l'istituzione di 21 doposcuola statali.

* * *

Ottanta alunni della Scuola Media hanno ottenuto dei buoni-libri per un valore di 10 mila lire ciascuno.

Molti altri sono stati assistiti dal patronato scolastico.

* * *

Dopo 37 anni di attività, il 5 settembre scorso il Maresciallo Maggiore della Guardia di Finanza, Gaspare Di Giovanna, è andato in congedo con la nomina di Cavaliere e con il grado di tenente.

Giovanissimo è andato via da Sambuca. A Fossano (CN) ha chiuso la sua brillante carriera.

* * *

La lunga estate calda continua. I nostri agricoltori attendono la pioggia per gli ulivi ed i terreni arsi ed aridi.

Le belle giornate hanno permesso una serena ed abbondante vendemmia ed hanno incoraggiato i cittadini a rimanere in campagna.

CULLA

Il 22 ottobre in Palermo la famiglia di Felice e Maddalena Giacone è stata segnata dal nastro rosa.

La neonata si chiama Giovanna Maria Antonia.

Partecipiamo alla gioia dei Genitori e del nonno Giacone Serafino nostro collaboratore.

STRONCATI improvvisamente

MARIA MARSALA

La signora Maria Marsala è morta improvvisamente di notte accanto ai bambini che solo all'alba si sono accorti che la mamma non rispondeva più alle loro invocazioni e con il loro pianto hanno dato l'allarme al vicinato.

GASPARE TAMBURELLO

Gaspare Tamburello, quando la morte lo ha colto improvvisamente, si trovava a bordo della sua automobile in via Roma. Si era fermato un momento, stando col motore acceso, per parlare con un suo amico, il sig. Amodeo. Ma mentre parlava impallidendo di colpo si accasciava su se stesso lasciando priva di controllo la macchina.

Prontamente però accortosi che la macchina stava prendendo la rincorsa senza controllo, Agostino Salvato apriva l'altro sportello e riusciva a bloccarla in tempo. Gaspare Tamburello veniva subito soccorso; ma non c'era più nulla da fare.

Gasparino avrebbe dovuto sposarsi nel prossimo dicembre. Giovane pieno di coraggio e laborioso, a diciotto anni, rimasto privo del padre, si è trovato di fronte ai problemi della vita e della famiglia che è riuscito a superare da solo emigrando in Venezuela. Ritornato, dopo dieci anni di lavoro e di inaudite fatiche, si era costruita una casa con una ben attrezzata officina meccanica: il nido per la famiglia che si accingeva a costituire. Era circondato di grande stima e di affetto. Come si fa a non voler bene e stimare un giovane che fa suo ideale l'onestà, il lavoro, la famiglia? Ai suoi funerali la popolazione ha tributato questa stima col cordoglio per l'immatura scomparsa di questo giovane che possiamo definire «campione esemplare» di quella parte della gioventù sambucese che non facendosi illusioni chimeriche sui problemi da risolvere, optano per ideali concreti.

Alle due famiglie Marsala e Tamburello, colpite da sì grave lutto, il nostro giornale porge religiose condoglianze e questo ricordo.

ALFONSO DI GIOVANNA

Rocco Lo Vecchio riposa nella pace della sua Sambuca

L'inizio di questo languido autunno 1967 è stato caratterizzato da una serie di lutti che hanno colpito varie famiglie sambucesi.

Dopo l'improvvisa scomparsa di Giuseppe Tresca e di Rocco Lo Vecchio, sono stati stroncati fulmineamente anche due giovanissimi, la ventottenne giovane moglie di Diego Marsala, madre di due bambini, e il trentunenne Gaspare Tamburello.

L'11 settembre, dopo qualche giorno di malessere, si spegneva a Caracas, in Venezuela, Rocco Lo Vecchio. Era nato a Sambuca di Sicilia il 6 ottobre 1924; ora partito per il Venezuela nel dicembre del 1951.

Il 30 settembre la salma è stata accolta in Sambuca dove, nel Santuario della Madonna dell'Udienza, sono stati officiati i funerali, ai quali ha partecipato largamente la popolazione sambucese che si è unita al dolore dei parenti e dei numerosi amici dello scomparso.

Rocco appartiene ora alla innumerevole schiera dei sambucesi che, partiti per terre lontane con la speranza di ritornare un giorno in patria con la «fortuna» faticosamente conquistata, vi sono mestamente ritornati nel sonno d'una pace invano sperata e bramata per le vie del mondo.

Appartenente ad una famiglia di infaticabili lavoratori, visitata ripetutamente dal dolore e dalla sofferenza, non disarmò mai di fronte alle sventure. Con fiducia incrollabile nella Provvidenza e nell'assistenza degli amati genitori defunti verso i quali nutriva un filiale culto di devozione e di amore come se ancora fossero sensibilmente presenti al suo affetto, sopportò con rassegnazione tutte le sventure perdonando generosamente e dimenticando coloro che abusando egoisticamente della sua sincerità e generosità gli hanno rovinato in pochi mesi anni di fatiche e di risparmi. Disgustato forse per l'amicizia tradita visse amari giorni disorientato e di prostrazione spirituale che ebbero il sopravvento sul suo cuore sensibile e sulla sua, pur resistente, fibra.

Nino Campisi, Francesco Cardillo e Giuseppe Pumilia, unitamente ad altri compaesani che gli sono stati sempre vicini, in Caracas, lo hanno amorosamente assistito nelle ultime ore di sua vita, e dopo morte, hanno fatto quanto è nell'umana e cristiana pietà, per alleviare il loro dolore e quello dei congiunti lontani che hanno avuto il conforto di rivedere, sebbene addormentato nel sonno della morte, il loro Rocco.

Era un lettore assiduo del nostro mensile; soffriva la nostalgia della terra nativa e cercava di placarla tra le righe del nostro foglio che lo ricorda oggi agli amici vicini e lontani per una prece di suffragio.

A tutti i congiunti: all'affettuoso fratello Paolo e moglie, alle amatissime sorelle, Lina e Maria e sposi, venuti da Bologna per accogliere la sua salma, e Grazia e sposo, agli zii e parenti tutti, vadano le nostre condoglianze e la partecipazione a tanto dolore.